

Introduzione alla storia

lezione 12

Prof. Marco Bartoli

Il senso della storia

- “La storia è una grande improvvisatrice” C. Violante
- Il Novecento è stato forse, fra l’altro, il secolo del trionfo e della crisi –non so se e quanto irreversibile- della storia.
- Da mezzo millennio, ma con maggior coerenza e decisione dal “Secolo dei Lumi” in poi, l’Europa ha intrapreso con decisione il percorso della laicizzazione: quello cioè della progressiva rinuncia a conferire un senso al mondo e alla vita.

F. Cardini, *Il ritmo della storia*, p. 7

L'utopia della verità (?)

- Proviamoci, a raccontare il fatto storico *come è veramente accaduto*, come voleva il vecchio, venerabile Ranche. Ma il tentativo di essere *veramente* fedeli alla verità, proprio nella misura in cui è più rigoroso, tanto più scopre l'impossibilità di raggiungere il suo scopo, anzi l'utopia che anima la definizione di quello scopo stesso.

- *The killing of history* è il titolo allarmato di un libro di Keith Windshuttle, preoccupato del fatto che si stiano così uccidendo le “certezze” storiche.
- Non credo che questo sia il punto. Documenti, fonti, fatti accertati, metodi che di generazione in generazione si rinnovano e si affinano, ipotesi di lavoro, sono gli attori che compongono il filo del racconto
- un lavoro sapientemente storico.

- Ma colei che ci porge tale filo per uscire dal labirinto dell'incertezza ed emergere dall'incerta bruma della memoria al sole sicuro della verità storica non è affatto la musa Clio: è, in realtà, un'ingannatrice e seduttrice.
- E' un'Arianna infida che non è detto voglia davvero aiutarci ad uscire dal labirinto dell'esistere per trovare il significato ultimo delle cose; così come nulla ci garantisce che le cose abbiano un significato ultimo, e che un significato ultimo esista, e che abbia un senso cercarlo.

Franco Cardini, *Il ritmo della storia*, p. 21-22

Il 'dito di Dio'?

- Non è certo il caso di tornare a riflettere sull'immoralità della storia, o sulla sua inutilità, o sul suo danno, o sulle miserie dello storicismo. Rousseau, Nietzsche, Popper e tanti altri... lo hanno fatto abbastanza...
- Di recente si è tornati altresì a chiedersi se nella storia non sia possibile vedere qualcos'altro, quello che gli ebrei chiamano –sulla scorta di un'espressione dell'*Esodo*- lo *ezbà Elohim*, il 'dito di Dio'. E' questo il nucleo centrale del senso della storia, se ce n'è uno?

F. Cardini, *Il ritmo della storia*, p. 26

Leggere il passato

- Per questo direi che l'unico modo d'intendere sul serio il passato senza farne una divinità inesorabile al pari del Fato greco, sia concepire la storia come continua esegesi, cioè rileggere e reinterpretare di continuo le millenarie vicende del genere umano sulla terra.
- Questo soltanto può salvare dalla tentazione cronocentrica e rassicurante d'interpretare la storia come animata da un fine ultimo immanente, ch'è destinata a sfociare nel determinismo ideologico, quindi nella truffa ideologico-dogmatica e in quella ridicola caricatura della razionalità che è il razionalismo. E tenere altresì al riparo dalla disperante visione delle umane vicende come di una massa di assurde casualità governate da nessuna logica e protese verso nessun fine.

Provando a riassumere...

- Antichità: il senso della storia è immanente ma inconoscibile: il fato
- Medioevo: il senso della storia è immanente e trascendente al tempo stesso ed è, solo parzialmente, conoscibile: la Provvidenza
- L'Età moderna: il senso della storia è solo immanente, ma conoscibile: il progresso
- Mondo attuale: c'è un senso della storia?

Trovare il senso della storia è trovare Dio

- Come nella vita di un uomo e di una donna.
- Ognuno di noi, se cerca di dare da solo un senso alla sua vita, è destinato a fallire.
- Il senso della vita è nell'incontro con l'altro.
- Il senso della storia degli uomini è nell'incontro con Dio.
- A ben guardare, troviamo nella storia
- l'attesa di questo incontro
- ma anche la gioia di questo incontro
- e la disperazione di un allontanamento.

come trovare la presenza di Dio nella storia?

- Non possiamo più credere, come nel Medioevo, che Dio governi la storia come un sovrano dispotico che dona il bene e il male a suo piacimento.
- Allora si credeva che Dio si rivelasse soprattutto nei grandi avvenimenti: le carestie, le guerre, le paci.
- Oggi sappiamo che di tanti di questi avvenimenti la responsabilità è degli uomini.

Il metodo di Dio

- Dio ha smesso di governare il mondo attraverso i cataclismi sin dal tempo di Noé
- Dopo di allora, secondo la rivelazione cristiana, ha scelto il metodo della incarnazione: si è fatto vicino agli uomini che soffrono, invitando tutti a cambiare vita
- Dio vuole governare il mondo attraverso l'amore, che non si impone, ma che attrae.
- In ogni generazione Dio suscita forze ed energie di pace, uomini e donne che testimonino il suo amore.

Studiare la storia da cristiani

- Studiare la storia, da cristiani, significa accettarne tutta la laicità, cioè accettare di comprenderne le dinamiche dall'interno.
- Ma significa anche capire, come, nelle dinamiche proprie della storia, Dio non abbia mai smesso di suscitare uomini e donne di pace, che hanno dato il loro contributo alla storia di tutti.